

L'allarmante aumento del fenomeno in un rapporto reso noto alla Camera

Droga, ormai un morto al giorno Il governo si dichiara impotente

207 decessi nel 1980, 237 nel 1981 - Il sottosegretario Costa: «Non siamo neppure riusciti a farci consegnare dagli USA ben 136 presunti trafficanti» - I deputati del PCI: «Basta con la rassegnazione»

ROMA — In Italia il numero dei morti per droga è in costante aumento. Si è passati dai 207 decessi del '80 ai 237 dell'anno scorso, ai 181 dei primi otto mesi dell'82 ma i dati delle ultime settimane — una media di un morto al giorno — fanno temere che le speranze di una stabilizzazione del fenomeno vadano deluse. Lo ha confermato un rapporto reso noto ieri mattina alla Camera dal sottosegretario agli Esteri, Raffaele Costa, il quale avrebbe dovuto spiegare quali concrete iniziative il governo italiano ha adottato e intende portare avanti per combattere il traffico internazionale che, come le cronache dimostrano, ha così profonde radici nel nostro Paese.

Ma proprio qui il rapporto — come ha poi rilevato per i comunisti il compagno Mario Pochetti — non è andato oltre l'enumerazione di misure di piccolo cabotaggio e di elenco di buone intenzioni, rivelando da un lato l'estrema nebulosità d'idee quanto un'efficace strategia di lotta, e dall'altro la drammatica mancanza di coordinamento tra i vari ministeri che debbono essere impegnati nella campagna antidroga.

Il sottosegretario Costa ha fornito anzitutto un'ampia informazione sulle modalità del traffico della droga da e per l'Italia. Roba in gran parte nota, a parte forse le cifre sugli arresti che testimoniano del carattere di massa di

questo traffico: considerato che per ogni accluiato almeno sei-sette agiscono impunemente, siamo vicini al livello di centinaia di spacciatori. (Ma bisogna rilevare che a questo proposito, come in tutto il suo rapporto, il rappresentante del governo ha sorprendentemente fatto sempre di tutta l'erba un fascio, senza alcuna distinzione cioè tra droghe pesanti e leggere).

Una denuncia, poi, delle remore fraposte da alcuni Paesi alla cattura dei corrieri, in gran parte mafiosi, cui dà la caccia la magistratura italiana: «Nonostante molteplici sollecitazioni, da tre anni non riusciamo a farci consegnare ben 136 presunti trafficanti. L'estradizione di 28 di costoro è stata inutilmente chiesta dalla Procura generale di Palermo agli Stati Uniti che non hanno dato alcun seguito alle istanze della magistratura» che pure traevano le mosse dalla scoperta in Sicilia di laboratori per la raffinazione dell'eroina che fruttavano un fatturato di oltre cinquemila miliardi l'anno.

Da Costa, infine, una proposta e una promessa. L'Italia si farà promotrice di una proposta di revisione delle norme sul controllo del mare perché — come è già possibile fare per il contrabbando di armi — siano consentiti l'arresto e la perquisizione, anche in acque internazionali, delle navi sospettate di traspor-

tar droga. E aumenterà il proprio contributo finanziario alle iniziative dell'ONU per la riconversione agricola delle vaste aree del Terzo mondo in cui oggi si coltiva e si produce la materia prima delle droghe.

COSTA — Ma anche qui attenzione: diciannove paesi sono troppo morbidi e in parte colpevolmente tolleranti con i produttori e i trafficanti...

POCHETTI — «Basta con questo tono di rassegnazione: è inammissibile che vi mostriate così disarmati. Vorremo piuttosto che lei ci dicesse quali ritorsioni il governo italiano intende fare nei confronti di chi è così insensibile di fronte alla drammatica situazione creata dal traffico, dallo spaccio e dal consumo della droga».

Ma anche questo Costa ha completamente tacito. Da qui l'annuncio di Mario Pochetti che il PCI riproporrà la questione alla luce degli stessi nuovi dati forniti dal governo e dell'aggravarsi di uno stato di cose sul cui sfondo operano camorra, mafia e illecite operazioni di riciclaggio da parte delle banche. E allora non sarà più possibile che in Parlamento si presenti solo un sottosegretario agli Esteri, la questione investe la responsabilità degli Interni, della Sanità, della Giustizia, del Tesoro e della stessa Pubblica Istruzione.

Giorgio Frasca Polera

Delegazione dell'OLP in Umbria

PERUGIA — I rappresentanti dell'OLP per tre giorni si incontreranno in Umbria con amministratori, autorità religiose, consigli di fabbrica. L'intesa è stata presa dalla giunta regionale. Il presidente Marri avrà incontri con Namer Hamad ed altri leader della Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Un primo incontro è previsto per questa mattina con il presidente della giunta regionale e con tutti i sindaci della regione. Più tardi la delegazione dell'OLP si trasferirà a Palazzo dei Priori dove, al termine della riunione con l'intera giunta comunale di Perugia, verrà sottoscritto un documento comune. In testa alla richiesta ci sarà il riconoscimento da parte del governo italiano dell'OLP. Nel pomeriggio la delegazione si trasferirà a Foligno.



Grazio Bagnasco

I giudici milanesi indagano sul dossier Carboni pubblicato da Panorama

MILANO — I magistrati milanesi che indagano sul caso Ambrosiano-Calvi-Gelli, ora cercheranno di verificare, in collaborazione con gli inquirenti elvetici, la veridicità del dossier giunto alla redazione di «Panorama» e da questa trasmesso alla Procura. Delle notizie contenute nel dossier il settimanale pubblica nell'ultimo numero un ampio riassunto.

La verifica è d'obbligo, ma i dubbi sono pochi: la documentazione consiste infatti, essenzialmente, in presunti verbali degli interrogatori resi da Flavio Carboni agli inquirenti ticinesi dopo il suo arresto e nella registrazione di alcune telefonate che egli fece da un albergo di Zurigo nel periodo della sua latitanza. Gli uni e le altre confermerebbero contatti avvenuti dal socio di Calvi con personaggi di spicco del mondo politico italiano tra

Strage di Bologna: a novembre la nomina del nuovo giudice

ROMA — Forse nel giro di un paio di settimane il CSM riuscirà a designare il nuovo titolare dell'inchiesta sulla strage di Bologna. Il Consiglio infatti, su proposta del consigliere laico del PCI Franco Luberti, ha inviato in tutte le sedi un telex urgente con cui si annuncia la disponibilità del posto vacante e si invitano i magistrati alla presentazione delle candidature. Insieme al posto di consigliere istruttore aggiunto, come si sa, sono vacanti, sempre a Bologna, anche quelli di procuratore capo e consigliere istruttore. Le tre poltrone erano infatti occupate da Gentile, Marino e Vella, i tre magistrati recentemente trasferiti dallo stesso CSM dopo un'indagine sullo stato degli uffici giudiziari bolognesi, avvenuta da critiche e polemiche intollerabili nella conduzione della delicata inchiesta sulla strage. Proprio ieri il CSM ha iniziato a rendere operativo il trasferimento di questi 3 magistrati (per l'ex procuratore Sisti c'è stata proposta di azione disciplinare): la 3ª commissione ha infatti proposto che il procuratore Guido Marino diventi avvocato generale a Firenze, Vella magistrato di Cassazione e Gentile, consigliere della Corte d'Appello, sempre a Bologna. Ancora non si sa se i tre giudici bolognesi hanno proposto ricorso al Tar. Ora il CSM, dietro la sollecitazione dei laici del PCI intende provvedere con la massima urgenza a ricoprire i ruoli rimasti vacanti per assicurare l'indispensabile continuità al lavoro degli uffici giudiziari bolognesi.

Giuseppe Turani insediato alla vice-direzione dell'«Espresso»

ROMA — Giuseppe Turani è ufficialmente il nuovo vicedirettore dell'«Espresso». La nomina è stata comunicata ieri dal direttore Livio Zanetti alla redazione che si è astenuta dal pronunciare quel parere vincolante previsto dagli accordi con l'editore. Ciò perché la nomina è avvenuta senza le necessarie consultazioni preventive. La redazione ha approvato un documento nel quale si afferma di attendere i piani di rilancio della rivista preannunciati dall'editore e si chiede che l'intesa riguardante il parere della redazione sulle nuove assunzioni venga trasformato in un patto scritto.

Giovedì nuovo incontro tra Spadolini e Magnago

ROMA — È durato tre ore l'annunciato incontro tra il presidente del Consiglio Giovanni Spadolini e Silvio Magnago, capo della Sudtiroler Volkspartei. Un nuovo incontro sulle questioni dell'Alto Adige è stato concordato per il 28 di questo mese. Il colloquio di ieri sulla completa attuazione dello Statuto speciale ha riguardato soprattutto il tribunale amministrativo regionale.

Con centomila copie in più la tiratura a quota 753.400

Domenica scorsa sono state tirate 753.400 copie, circa 100 mila copie in più rispetto alla domenica precedente. Va sottolineato che questo risultato è stato ottenuto grazie al largo impegno delle organizzazioni di partito nel promuovere l'attività capillare di vendita del giornale e di contatto con gli iscritti, i simpatizzanti e i lettori. Il numero di sezioni impegnate nel lavoro di diffusione è stato molto elevato; in tutto il Paese, ma particolarmente nelle zone centro-meridionali, è stato messo in atto uno sforzo rilevante.

È importante che la giornata del 10 ottobre e i risultati conseguiti in questa occasione trovino conferma nel consolidamento dell'impegno diffusionale di quelle sezioni che solo eccezionalmente organizzano tale attività, specie in occasione delle prossime scadenze politiche, la campagna di tesauramento al PCI e la fase preparatoria del Congresso nazionale.

Il partito

Le federazioni sono pregate di trasmettere alle sezioni di organizzazione i dati definitivi del Tesauramento 1982 entro la giornata di giovedì 14 ottobre.

Il seminario sui problemi internazionali all'Istituto Palmiro Togliatti inizierà il 18 ottobre alle ore 15.

Alla sbarra a Torino anche l'ex comandante della guardia di finanza: Giudice

In tribunale lo scandalo petroli

L'imputato più importante si è fatto intervistare dai giornalisti in aula - «E io che c'entro?» - Lo inchioda però una serie consistente di prove a suo carico - Gli assegni di Gissi, Galassi e Musselli

Dalla nostra redazione TORINO — La «stella» del processo al scandalo dei petroli si fa intervistare. Gli avvocati difensori hanno scaricato sul tribunale una raffica di eccezioni procedurali e istanze varie (nullità di alcuni atti, incompetenza territoriale, unificazione di questo procedimento ad altri già fissati contro i medesimi imputati). Uno dei legali ha anche chiesto la convocazione come testi degli ex-ministri Andreotti e Tanassi (per la nomina del generale Raffaele Giudice a comandante della guardia di finanza nel 1974) e di due altri ufficiali della finanza. Su tutto, il presidente Fassone si è riservato di decidere dopo la prossima udienza, fissata per domani, quando parte civile e pubblico ministero a-

vranno replicato alle difese. Ed ecco che lui, il generale, chiama a sé i giornalisti presenti, e si lamenta di essere stato trattato male da loro. «Avete tacuto certe verità sul mio conto, che forse qualcuno di voi conosceva». «Quali? Non vuole dirlo, così come rifiuta di dare contenuto più sostanzioso alla sua dichiarazione di innocenza. «Non ho nessuna colpa e lo dimostrerò al tribunale. Dunque hanno sbagliato gli inquirenti che l'hanno rinviato a giudizio? I magistrati si sono sempre comportati bene e hanno fatto il loro dovere, in buona fede. Il contrabbando di cui sono implicato ci fu, ma io non ne sono complice. Ammettiamolo pure, ma il fatto che sia avvenuto proprio negli anni in cui lei era

al vertice della Finanza, non la fa sentire comunque responsabile? Per rispondere dovrei spiegarle come è organizzato e strutturato il corpo, e sarebbe cosa troppo lunga. Il generale è assistito dagli avvocati Vittorio Chiusano e Loris Fortuna. Su di lui gravano pesanti accuse autografe (sino a dimostrazione contraria) da prove altrettanto consistenti: gli assegni per decine e decine di milioni versati dai petrolieri come compenso della sua presunta indulgenza, le ingenti somme esportate in Svizzera, le precise testimonianze di testi e altri imputati. Sono accuse che vanno dalla corruzione al falso, dalla collusione all'esportazione di capitali, dall'associazione per delinquere al concorso in

contrabbando. Forse non era lui il «dominus» dei traffici illegali, forse si è limitato a trarre profitto da una situazione creata e sostenuta da altri. Ma che la sua sia una figura così limpida e ingenua come voleva apparire ieri, è difficile da credere. «Io stesso — ha detto — segnalai che tra tutte le aziende quelle con più alto indice di pericolosità fiscale erano le petrolifere. Io stesso in una riunione all'ENI il 4 ottobre del '76 suggerii l'unificazione di gasolio sui diversi tipi di gasolio al fine di prevenire il contrabbando. Anche i testi e altri imputati Gissi, Galassi e Musselli (tutti computati) gli avevano fatto i primi «regali» a suon di milioni. Motivò un presunto intervento di Giudice

per bloccare le indagini su di un episodio, il cui riesame ha permesso in seguito la nascita di questo processo. I carabinieri e la Finanza avevano arrestato un autista con falsi documenti di trasporto merce (benzina) della ditta SIPLAR di Airuno (Lecco) alla ISOMAR di S. Ambrogio (Torino). Guardo caso il 4 ottobre 1976 Giudice suggeriva di unificare le imposte sul gasolio, quando il contrabbando di gasolio era ormai in disarmo tra i petrolieri, ma non diceva nulla sul contrabbando di benzina, che stava venendo in auge. Giudice non è l'unico imputato. Dei maggiori ieri in aula erano presenti il detenuto tenente-colonnello Dullio Di Cenzo, Luigi Coppola (altro ufficiale della GDF),



Raffaele Giudice

Federico Gambarini, Eugenio Vatta (petrolieri), Giulio Formato (avvocato). Mancavano oltre ai latitanti Bruno Musselli, Pietro e Cesare Chiabotti, Mario Milani, Aldes Sottovia (tutti industriali), anche due dei protagonisti più attesi, Vincenzo Gissi e Salvatore Galassi.

Gabriel Bertinetto

Paola Boccardo

NUOVA HORIZON DIESEL: 22,2 KM/L - 156 KM/H.

L'ECONOMIA ADESSO VA FORTE.

E la nuova Talbot Horizon Diesel, un diesel tecnologicamente all'avanguardia, lo dimostra.

- Consuma meno perché è 1900cc. Un motore robusto per una robusta economia: oltre 22km con un litro di gasolio (a 90km/h).
- Più silenziosa perché è 1900cc. Un'alta tecnologia per il piacere di viaggiare nel massimo confort.
- Dura più a lungo perché è 1900cc. Una riserva di potenza che mantiene giovane il motore.
- 156Km/h* perché è 1900cc. *(omologazione all'origine) 65CV/DIN che assicurano le migliori prestazioni della categoria.

Si può ben dire: l'economia adesso va forte. Nuova Horizon Diesel: l'auto di cui si parla e si parlerà a lungo, anche per il suo prezzo.

Da L.9.655.500 IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti diretti "PSA Finanziaria S.p.A." 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali ai possessori di autoparco. Tax free sales.



CHI PROVA HORIZON VINCE HORIZON.

Ora alla nuova Horizon Diesel, la più silenziosa, la più robusta, la più economica, la più potente, la più confortevole, la più moderna delle auto, si aggiunge la nuova Horizon Diesel. Con un motore 1900cc, 65CV/DIN, consuma meno di 22 km con un litro di gasolio (a 90 km/h), è più silenziosa, più dura, più potente. Si può ben dire: l'economia adesso va forte. Nuova Horizon Diesel: l'auto di cui si parla e si parlerà a lungo, anche per il suo prezzo.

TALBOT HORIZON DIESEL
Dal Concessionari della "Peugeot Talbot"